Anno X - N. 3301 Trieste, Giovedì 22 Gennaio 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N. 3301

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. [illegible] giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA 21. — ABBONAMENTO nel sile per Trieste, franco a domicilio [illegible] al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.10, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo“

Alla ricerca di nihilisti in Bulgaria. SOFIA 21. (N) Nelle note [illegible] i rappresentanti di Germania e di Austria-Ungheria rimisero, a richiesta della Russia, al governo bulgaro per richiamare [la] sua attenzione sui molti rifugiati russi viventi in Bulgaria, è detto che il governo bulgaro appoggia questi delinquenti, conferisce loro impieghi ben pagati e favorisce in tal modo la continuazione della loro attività diretta a promuovere la rivoluzione. [Il] governo bulgaro dichiarò che non tollererà giammai tendenze dirette contro la [sicur]ezza di altri stati; assumerà esatti ri[lievi] conforme alle leggi bulgare ed al diritto internazionali. Se la Russia presenterà prove delle agitazioni dei rifugiati russi, questi verranno condannati in base [al co]dice, se no, il governo deplorerà di [non] poter intervenire contro cotesto persone.

Parlamento italiano. ROMA [21. (B)] L'esposizione finanziaria alla Camera fissata per i 28 corrente.

[ROM]A 21. (N) *Camera.* Si stabilisce per [il 28 c]orrente l'esposizione finanziaria e [il] 29 la prima lettura del progetto [sulle] prefetture. Svolgonsi le interpellanze [sulla] crisi delle industrie meccaniche na[ziona]li e sull'applicazione della legge fo[restal]e. Crispi, pur dichiarandosi contrario [ad og]ni protezione, promise di nominare [una] commissione per rivedere le tariffe [doga]nali e provvedere ai bisogni delle in[dustrie]. [illegible] Colombo, dichiarandosi non soddisfatto, presentò una mozione che si svolgerà venerdì.

Per il matrimonio dello czarewich. PIETROBURGO 21. (N) [In qu]este sfere di Corte si vocifera che [la pri]ncipessa ereditaria Sofia di Grecia [sarà p]assata, posteriormente al matrimonio, [alla r]eligione ortodossa. In tal modo ella [avr]ebbe facilitato ad un'altra principessa [t]edesca (Alice d'Assia) di decidersi ad accettare la fede ortodossa ancor prima del matrimonio. Lo czarewich si prometterebbe quindi sposo, non appena ritornerà dal [su]o viaggio in Oriente.

La manifestazione belga. BRUSSELLES 21. (N) La manifestazione [di ie]ri in favore del suffragio universale non [è] mancata al suo scopo, mentre il gabinetto clericale s'è reso ridicolo con l'inutile mobilitazione e con il vano sequestro dei fucili di riserva della guardia cittadina.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 21. (B) *Tavola dei deputati.* Kaas interpella circa la scritta all'intorno delle monete austriache d'oro e d'argento, [nell]a quale l'Ungheria viene annoverata [sot]to allo stemma austriaco e fra i dominî austriaci della corona senz'alcuna [distin]zione. L'interpellante osserva che [nelle] monete ungheresi si tien conto del [Reg]no e desidera che si proceda egual[mente] [illegible] austriache.

[illegible] ROMA 21. [illegible] papa è leggermente indisposto e se[ne s]ta a letto da ieri. Il suo stato non [des]ta però apprensione alcuna.

[R]OMA 21. (B) Il papa si è alzato ed ha [ric]evuto il capitolo lateranense che, secondo [l]a tradizione del giorno di Sant'Agnese, gli presentò due agnelli bianchi per farne pallii benedetti.

Elezioni amministrative fiorentine. FIRENZE 21. (N) E' finito lo spoglio per le elezioni amministrative; domenica si radunerà il consiglio. La maggioranza è dei moderati. Guicciardini [è] riuscito il diciottesimo. I clericali e i radicali furono esclusi.

Il cardinale Simor. VIENNA 21. (N) Telegrafano da Gran che il cardinal Simor, sofferente per una vecchia frattura, sta già un po' meglio. Il medico di [cor]te Maggior Generale Podrazki, chia[mat]o a Gran, farà qui ritorno domani.

Un opuscolo su Oberdank. [ROM]A, 21. (N.) Donato Ragosa, compagno [di Ob]erdank, pubblica un opuscolo nel [quale] narra la storia della congiura del [1882] e afferma che Felice Albani li [ha i]mbidue e non trattò lealmente in [quell]e questioni da lui tenute insieme ad [altri] loro amici.

I servizi ferroviari. BUDAPEST, 21. (B.) Su molte linee ferroviarie dello Stato e private continua la parziale o totale sospensione del servizio. Così sulla linea Budapest-Belgrado il servizio delle merci è tuttora sospeso.

30,000 marchi di bolli. BERLINO, 21. (B) L'ex ministro Lucius mi[se a] disposizione dell'imperatore i 30,000 [ma]rchi della condonatagli tassa di bollo [pei] fidecommessi. Il *Börsen-Courier* [ap]prende che l'imperatore assegnò l'importo per la costruzione della chiesa [comme]morativa.

[Cor]tesia italo-austriache. [ROMA] 21. (B) La *Polit. Corr.* annunzia che il re d'Italia ha conferito il collaro della Annunziata all'arciduca Francesco Ferdinando d'Este. L'ambasciatore Nigra, ricevuto ieri in udienza speciale dall'arciduca, gliene consegnò le insegne.

ROMA 21. (N) L'imperatore Francesco Giuseppe e l'arciduca Francesco Ferdinando inviarono a re Umberto cordialissimi dispacci di ringraziamento.

La Francia alle colonie. PARIGI, 21. (B.) Il Consiglio superiore alle colonie ha tenuto oggi la prima seduta sotto la presidenza del sottosegretario di Stato Etienne. Questi si occupò diffusamente del sistema coloniale e, secondo gli esempi della Germania, dell'Italia e dell'Inghilterra, si pronunziò per la creazione di grandi compagnie commerciali nel Sudan e nel grande bacino del Congo.

Dieta boema. PRAGA 21. (B) Discutendosi il bilancio alla Dieta, Lippert dichiara che le accuse sollevate contro il patriotismo dei tedeschi sono schifose calunnie (*entusiastici applausi dei tedeschi, vive proteste dei giovani czechi, zittii dalla galleria*). Il giovane czeco Podlipny dice: L'opposizione dei giovani czechi non cesserà finchè non sia compiuta la incoronazione del re di Boemia. L'avvenire è degli slavi. Plener respinge le insinuazioni contro i tedeschi e dice che la recente dichiarazione dei vecchi czechi è una mancanza di parola. In quale conto — soggiunge — può il governo tenere alleati così malfidi? La distruzione del compromesso non è opera dei giovani czechi, bensì della diserzione dei vecchi czechi. I tedeschi della Boemia non porranno mai in prima linea la cittadinanza boema, bensì la cittadinanza austriaca. La lingua tedesca deve essere la prima dello Stato. Sulla base del diritto politico boemo la pace è impossibile. Ad onta dello spirito conciliante dimostrato dai tedeschi ci troviamo ora non nella costellazione della pace, bensì in quella del conflitto provocato dai czechi.

Dieta tirolese. INNSBRUCK, 21. (B.) Alla Dieta i membri italiani della Giunta provinciale Gilli e Belat e i loro sostituti Panizza e Bazzanella depongono i loro mandati nella Giunta. Le elezioni suppletorie sono fissate per domani.

INNSBRUCK 21. (N) L'esodo dei membri italiani dalla Giunta provinciale si spiega con il procrastinamento della discussione del progetto sull'autonomia del Trentino.

Un architetto moribondo. VIENNA 21 (N) Lo stato dell'architetto Schmidt, ammalato, desta le più gravi apprensioni. Notasi una grande diminuzione di forze e si teme imminente la catastrofe.

I prestiti orientali russi. PIETROBURGO 21. (B) Giusta comunicazione della Banca dell'impero nel *Messaggero del Governo*, quest'anno avrà luogo per la prima volta l'ammortizzazione dei prestiti d'Oriente e precisamente quella del terzo prestito in gennaio, quella del primo in febbraio, quella del secondo in marzo. — L'interesse delle obbligazioni estratte cessa di correre per il terzo prestito al primo di maggio, per il primo al primo di giugno e per il secondo al due di luglio.

Moti operai. ESSEN s. RUHR 21 (B) Secondo la *Gazzetta della Vesfaglia renana*, oggi si è presentata al lavoro la intera squadra operaia della cava *Concordia*.

Contro il protezionismo. LIONE 21. (B) Il Consiglio municipale di Lione nominò una deputazione di tre membri per far pratiche a Parigi contro l'introduzione dei dazi sulle sete.

Il censimento. BUDAPEST 21. (B) Secondo il risultato definitivo del censimento, Budapest contava al 31 dicembre 510.003 abitanti.

I commerci della Francia. BERNA 21. (B) La Francia ha denunziato il trattato commerciale con la Svizzera.

Scoppio di un'elica - Un operaio ferito. NAPOLI, 21. (N.) All'arsenale militare scoppiò un'elica di bronzo mentre la si scaldava per romperla, ferendo gravemente un operaio.

Banchetti politici. VIENNA, 21. (B.) Oggi il conte e la contessa Taaffe offrono un banchetto in onore dei delegati tedeschi ai negoziati del trattato commerciale.

Dieta prussiana. BERLINO, 21. (B.) Alla Camera dei deputati si respinge la proposta Richter per la creazione, rispettivamente per il compimento di una legge sui fedecommessi e sulle tasse di bollo. Approvasi invece la proposta Francke per la sollecita presentazione di una legge di contabilità.

Principi in giro. PALERMO 21 (N) Stamane è giunto qui il principe Leopoldo di Prussia.

NAPOLI 21 (N) Oggi il duca di Cambridge, accompagnato dal principe di Napoli, visitò alle 8 il quartiere di Sampetito ov'è accasermato il primo fanteria. Il duca assistette alla manovra di una compagnia e del plotone degli allievi sergenti. All'arrivo ed alla partenza la compagnia sonando l'inno inglese gli rese gli onori militari.

Le Assicurazioni in Prussia. BERLINO 21 (B) A quanto annunziano le *Berl. Politischen Nachrichten*, le sfere governative starebbero attualmente studiando la questione se per le Compagnie d'Assicurazione che hanno la concessione in Prussia sia da prescriversi il collocamento d'una riserva premi in titoli dello Stato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 7.40, tram. ore 4.46. Oggi S. Vincenzo — Domani Spos. di M. V. — Term. C. ore 7 ant. 2.0 [illegible] pom. 0.5 — Alt. bar. 758.4 — Alta marea 6.50 ant., 8.28 p. Bassa marea 1.18 antim. 3.54 pom.

Al Circolo Artistico. Sulla porta maggiore della sala del Circolo Artistico un cartellino bianco porta la scritta: „Si prega gentilmente di non entrare.“ Chi pur volesse del resto mancare a questa forzata gentilezza... non entrerebbe lo stesso: la porta è chiusa a chiave. Per noi giornalisti però, che abbiamo il bene dell'onnipresenza, le consegne non valgono. Varchiamo la soglia che piede profano non dovrebbe oltrepassare e sveliamo un po' del segreto nascosto dalla misteriosa cortina. Il giorno 2 febbraio, dunque, benchè giorno festivo, avrà luogo il ballo in costume, che dovrà rappresentare una fiera in un castello medioevale del 1600.

Quest'anno gli artisti vogliono toccare il culmine dell'eccentricità e portare la festa in una specie di terrazzo che per quella sera nella casa Berlam di via Torrente sarà ridotto convenientemente. La parte dell'accademia verrà trasformata in una taverna; ed in galleria all'uopo costruita sonerà l'orchestra Da questa galleria con apposita scala si discenderà in questa specie di terrazzo che sarà cura della direzione del Circolo di ben riparare e porre in quell'ordine che si conviene. L'antisala sarà invece una specie di peristilio, ove gli armigeri potranno riposarsi e riscaldarsi al tepore del caminetto. Tutto sarà scrupolosamente esatto, tutto conforme agli usi ed al carattere dell'epoca.

La sala è già adesso un pandemonio: impalcati e lavoranti, allievi e maestri, scultori e pittori, disegnatori ed architetti, artisti e consultori, tutto e tutti sossopra. Scomparini, in veste grigia con un berretto rosso sul capo, gira, ordina, comanda; Nordio e Conti lo assecondano, Berlam e Lonza, Wostry, Savorgnani, Marass e Taddio, affaccendati, sono in continuo movimento e lavoro. Con essi nella parte materiale anche il Ballarini affatica a preparare i figurini che in pochi colpettini di pennello escono dalle sue mani belli e graziosi: lo aiutano i fratelli Croci e Zangrando, i nuovi satelliti della giovane arte. Della parte virtuale invece si incarica Riccardo Pitteri, e per sollevare gli artisti affaticati butta a diritto e rovescio freddure su freddure e li mette in lena per proseguire l'ardua via; poi c'è la parte amministrativa che teme e trema perchè le idee son belle ma costano; così ognuno col suo compito s'incarica di contribuire alla complessiva riuscita; mentre il Bonetti corre soffregandosi le mani, e PrescherN, raffreddato, scrive e scrive...

In uno di questi giorni la Direzione costituita in un comitato pei costumi con a capo Antonio Lonza, convocherà i signori che vogliono intervenire in costume e saranno... buoni costumi certamente.

Intanto la Sartoria teatrale, la cui perizia è oramai già ben conosciuta, chiesta dal Circolo, ha dato la seguente tariffa dei prezzi: Per costumi a nolo: vestiti nuovi pronti da scegliersi da f. 10 a f. 15. Per costumi da farsi appar figurini per signori da f. 15 a f. 30, per signore da f. 20 a 35. Vestiti per vendita a prezzi da convenirsi.

Ed ora, signore belle, giovanotti intraprendenti, coraggio!

Altri omaggi al nuovo podestà dott. Pitteri. Le rappresentanze della Fratellanza Artigiana e della Società Corale triestina fra operai presentarono i loro omaggi al neo eletto podestà dottor Ferdinando Pitteri, il quale si mostrò sensibile per questa manifestazione di simpatia.

Per Antonio Bajamonti. I signori componenti il Comitato organizzatore delle messe celebratesi iermattina nella chiesa di Santa Maria Maggiore in suffragio dell'anima di Antonio Bajamonti — messe alle quali, come abbiamo riferito ieri, nel *Piccolo della sera*, intervenne publico numerosissimo, ci interessano di porgere i loro ringraziamenti a tutti gli intervenuti e segnatamente alle autorità civiche ed alle corporazioni.

Unione Ginnastica. La bella nevicata di ieri a sera non trattenne punto le famiglie dei soci dall'accorrere in numero stragrande alla Palestra dell'Unione Ginnastica, cosicchè la vasta sala, riboccante di publico, aveva un aspetto imponente. Ed era una bellezza il vedere elevarsi da quella coraggiosa accolta di belle signorine che avevano sfidato la neve per non mancare ad un attraentissimo convegno sociale, la risata franca, spontanea, argentina, digradante in tutti i toni della simpatica gamma esprimente la gaiezza feminile giovane e sana. Si produceva nel teatro sociale la compagnia veneziana Zago-Privato e non occorre dire quanta festevolezza si trasmettesse subito dal palcoscenico alla platea. Nella graziosa comediola in un atto del Mariani *Seta e cotone*, ridotta in vernacolo sotto il titolo *D'la campagna alla città*, la vezzosa signorina Corinna Moro - elegantissima nel suo vestito rosso - ed il signor Enrico Corazza, accolti al loro apparire, da un lungo e festoso saluto, recitarono con brio e vivacità senza pari e furono applauditi a più riprese.

La nota comedia di Libero Pilotto *Da l'ombra al sol* che è, come si sa, una delle più squisite interpretazioni della compagnia veneziana, giacchè tutti gli artisti vi si trovano perfettamente a posto, venne recitata con la consueta vivezza e provocò scroscianti risate e interminabili battimani. Il publico che aveva salutato con una particolare ovazione e con un lungo applauso di simpatia le signore Brunini-Privato e Borisi ed i signori Privato, Prosdocimi e Ferri, ammirò in ispecial modo la spigliatezza comicissima della signora Brunini-Privato e la inesauribile vena di Zago, il quale aveva ieri una delle sue serate più felici.

Alla farsa, altri applausi, specie al Corazza e irrefrenabile ilarità.

Fra un atto e l'altro della comedia, la brava banda sociale sonò le due fortunate canzonette triestine *No steme tormentar* (ridotta a partitura per banda dallo stesso suo autore sig. Urbanis) e *Bona fortuna*; e di ambedue il publico volle la replica.

Spese e sanatorie del Comune. In una delle ultime sedute la Delegazione municipale ha approvato le seguenti spese: F. 45 per la costruzione di un muro di sostegno e di parapetto nel sito ove la strada di Contovello passa sotto il viadotto della ferrovia; il sussidio di f. 20 ad un villico per avere costruito una cisterna privata a Basovizza.

Ha poi accordato la sanatoria alle spese seguenti:

f. 16 per l'acquisto di quattro panche di legno ad uso della settima divisione dell'ospedale civico; f. 9 per provvedere la divisione chirurgica di 8 archi metallici a sostegno delle coltri; f. 4 per acquisto d'un tavolo ad uso dell'ottavo comparto. Ha stornato l'importo di fior. 4.20 dovuto da un privato per lavori eseguiti nel suo stabile in via ufficiosa nel 1888.

Elargizioni varie. La baronessa Cecilia de Rittmeyer ha rimesso alla presidenza municipale f. 50 per soccorrere i poveri.

Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero f. 30 dai signori Tiani e C.o a favore dell'Ospizio marino in parziale rinunzia del loro avere per fornitura al medesimo.

Società del Gabinetto di Minerva. Domani a sera leggerà alla Minerva il dott. Francesco Veronese la prima parte del suo lavoro: *La Volontà.*

La cronaca del tempo. — La „biancolina“ di ieri a sera. Ieri, durante tutto il giorno la temperatura fu mite: il termometro era salito a due gradi sopra lo zero, ciò che — per i tempi che corrono — vuol dire una deliziosa primavera. Si aggiunga che il cielo era discretamente sereno e che non c'era vento affatto: ragione per cui nelle vie si vide un visibilio di belle signore, che finalmente si arrischiarono di mettere il naso fuori di casa, dopo tanta reclusione imposta dal freddo siberiano de' giorni scorsi.

Ma verso le sei di sera, inaspettatamente incominciò a cadere una neve fitta fitta e silenziosa, senza freddo, senza *bora*, e ne cadde durante tutta la sera in copia, così da ridurre il suolo ad un immenso lenzuolo bianco, nel quale i piedi dei passanti si affondavano, con poco vantaggio di chi va soggetto a reumatismi, ma almeno senza un certo immediato pericolo. Il termometro si mantenne sopra lo zero. La neve continuò a cadere, a pochi e brevi intervalli, sino a tarda ora.

In qualche punto, tuttavia, il selciato divenne sdrucciolevole e presso il passo del Ponte della Fabra un bracciante, certo Giacomo Mostetta, d'anni 50, abitante al N. 93 di Servola, cadde alle 9 e tre quarti e si produsse una contusione al fianco sinistro. Un signore, rialzatolo, lo fece salire in una vettura che lo condusse poi all'ospedale.

Un'altra caduta era avvenuta in via dello Scoglio, durante la mattina di ieri, in un punto in cui il ghiaccio dei giorni scorsi rendeva ancora difficile il transito, e si tratta cioè del muratore Giovanni Maria Sossich, d'anni 31, il quale, nel cadere, si fratturò il braccio destro e venne perciò accolto nel settimo ripartimento chirurgico dell'ospedale.

Il tempo del resto tende ora allo scirroccale... purchè non ci capiti qualche altra sgradita sorpresa, giacchè — contrariamente a quanto avveniva negli altri inverni — quest'anno ci ha portato, a quanto sembra, l'abolizione... della pioggia; oramai è deciso: quando il cielo si annuvola, portate, se credete, l'ombrello, ma ad ogni modo, non dimenticate di porre in tasca i ferri da ghiaccio.

***

Ecco gli ultimi echi del freddo... il quale, secondo un vecchio proverbio popolare dovrebbe prolungarsi tutt'al più sino al 2 febbraio: giorno della Madonna *Candelora.*

A Bologna la cronaca registra due individui morti assiderati.

Anche in Varese, una fruttivendola, mentre stava per stabilire il suo banco sul mercato, pel gran freddo stramazzò a terra. Raccolta e portata all'Ospedale morì. - Da Pinerolo telegrafano che poche sere sono l'usciere della pretura di Buriasco si fece condurre in vettura da Pinerolo alla sua residenza. Giunto a Buriasco il vetturale scese per aiutare l'usciere a discendere dalla vettura, e con sua sorpresa e spavento lo trovò morto e stecchito dal freddo.

Notizie da Verona recano che l'Adige si è cambiato in una immensa sorbettiera. Le sue ora calme onde scorrono coperte di grandi massi di ghiaccio, grossi financo un palmo. E questi massi sono fitti così da far apparire in certi punti una superficie solida. Nello scendere alla deriva si urtano, si frangono; i piccoli vengono schiacciati dai grossi e da questi urti il ghiaccio si cambia in una specie di granita, per cui i massi sembrano coperti di neve. A Parona dove l'Adige è più stretto, l'aqua vicina alle due sponde si è gelata, raggiungendo il ghiaccio il mezzo del fiume dove scorre solo per lo spazio di circa due metri.

La neve caduta nella Basilicata ha superato il mezzo metro d'altezza. Parecchie strade provinciali e comunali sono rese impraticabili e dai punti più lontani della provincia mancano notizie.

La neve ha spezzati gli alberi e danneggiato molto la coltivazione. Alcuni treni, sebbene avessero due macchine, non poterono proseguire e furono bloccati dalla neve.

In Francia si sta ancora peggio. Tanto che i *Maires* di Parigi appellansi, con appositi manifesti, alla carità publica ed i giornalisti si sono radunati, sotto la presidenza di Hébrard, direttore del *Temps* per organizzare soccorsi. A Parigi stessa ierlaltro il termometro segnava 33 gradi sotto zero.

I laghi di Morat e Bienne sono completamente gelati, così pure parte del lago di Neuchatel.

I pionieri minano colla dinamite il ghiaccio del Reno e dell'Elba.

A Madrid continua il freddo intenso. L'Ebro è completamente gelato. La temperatura è straordinariamente fredda in tutta la Spagna. A Vittoria vi sono 15 gradi sotto zero. A Bilbao vi è stata una spaventevole tempesta di neve.

Un nostro telegramma particolare da Palermo, giuntoci stanotte, c'informa che in quella città il tempo seguita ad essere pessimo: pioggie torrenziali e frequenti grandinate.

Il *Corr. Bureau* ha da Fècamp: Il quartiere basso della città è inondato dalla notte scorsa. I gendarmi dovettero salvare parecchie persone. In singole vie la aqua giunge all'altezza d'un metro.

Piccoli incendi. Ieri a sera, alle 6 e mezzo, l'appostamento principale dei vigili veniva avvertito da certa Marinich, moglie di una guardia di p. s., che in via Mozza N. 2, secondo piano, erasi manifestato un piccolo incendio nella canna del camino. Recatisi sopra luogo alcuni vigili col luogotenente Caputto, riscontrarono trattarsi di un ammasso di fuliggine incendiatasi, che in breve tempo però venne spento. Nessun danno.

— Alle 9.45 poi si manifestava pure un piccolo incendio nel negozio di colori e lavoratorio del pittore signor Bachschmidt, in via Michelangelo N. 8. Accorsi i pompieri dell'appostamento principale col comandante Chaudoin e col luogotenente Caputo, l'incendio in breve fu spento del tutto. Il danno è lieve. La merce è assicurata presso la Riunione Adriatica.

— L'altra sera nel quartiere di un bandaio, al III piano della casa N. 17 di via dei Capitelli, ci fu un principio d'incendio, causato dall'accendersi di alcuni stracci ch'erano stati posti ad asciugare attorno al camino.

Una ragazzina, che si trovava nel quartiere, si diede a gridare *fogo, fogo!* e tosto accorsero i vicini ed una guardia municipale. Il piccolo incendio fu presto spento senza bisogno di far intervenire i vigili. Il danno si ridusse alla distruzione dei cenci.

Doti Scaramangà. La Delegazione municipale ha adottato le proposte della sottocommissione relativamente alla distribuzione dei sussidi ed al conferimento delle sei doti vacanti di fondazione Scaramangà, le quali doti furono distribuite alle seguenti concorrenti: Demarchi Luigia, Stenio Emma, Ciuk Rosa, Calligaris Anna, Florian Natalia, Zanfretta Luigi.

Conferimento di posto. All'alunno in prova presso il civico Magistrato sig. Lionello Sulligoi, fu conferito il posto di alunno gratuito di cancelleria.

La sparizione di uno studente. Lo studente diciottenne Romeo Ambrosch, abitante in via San Sebastiano N. 3, iermattina si assentava improvvisamente da casa e da allora più non si fece vedere. Poco dopo il meriggio i genitori di lui ricevevano una sua lettera nella quale egli dichiarava che avrebbe posto fine ai suoi giorni.

E' facile imaginare quali smanie angosciose gettasse quell'epistola nella famiglia. Come naturale, furono tosto attivate le più attive ricerche per rintracciare il giovanotto - ricerche che rimasero, fino ad ora, infruttuose. La sparizione andrebbe ascritta a motivi d'indole famigliare.

Un presunto Padlewsky. Ieri mattina presentavasi all'ospedale civico certo Paolo Kolbenheyer, d'anni 46, da Buszkovize nella Galizia, scritturale disoccupato, affetto da bronchite. Egli narrò che dalla Svizzera, sempre a piedi, si recò a Milano, ove giunse circa 20 giorni or sono e fu arrestato perchè lo si credette Padlewsky. Venne trattenuto 15 giorni in prigione e poi fu rilasciato, avendo potuto dimostrare che era ben lungi dal somigliare all'uccisore del generale Seliverstoff.

La truffatrice di caffè. Nel *Piccolo* del 16 corr. abbiamo narrato come certa Maria Hervatich moglie di Luca, da Cepić, d'anni 28, madre di 4 figli, contadina, era stata condannata a due giorni d'arresto per contravvenzione di truffa per aver tentato di truffare il bottegaio Pietro Jurza, in via Corti, di 8 chilogrammi di caffè.

Durante la detenzione della Hervatich vennero a galla altri fatterelli di simile genere a carico della stessa.

Francesco Camuffo, agente di commercio di Giacomo Lazzara, in via della Tesa N. 3, si recò al commissariato di San Giacomo in Monte a denunziare che alle 9 ant. del 12 corr. una donna di circa 27 anni, dei dintorni di Capodistria, era entrata nella bottega ed aveva comperato 6 chilogrammi di caffè, dello zucchero e del riso per un valore totale di f. 8.39. Con destrezza di mano ammirabile aveva posto sul banco un tovagliuolo identico a quello in cui si era fatto mettere il caffè, e quindi, dopo essersi affacciata alla porta, per vedere - come diceva - se veniase la madre, sparì, lasciando sul banco quel fardelletto, nel quale più tardi esso Camuffo scoperse nient'altro essere contenuto che del formentone.

Successivamente si presentò allo stesso Commissariato Emilia ved. Panciera, che tiene bottega di commestibili in via Giuliani, e denunciò che una donna, che a lei sembrava di 30 anni, era venuta nella sua bottega, dove comperò 3 chilogrammi di caffè del valore di f. 3.48 e col pretesto di aspettare la sorella, si recava continuamente sulla porta, dopo aver posto nel paniere il pacco di caffè e di averlo deposto poi nuovamente sul banco; quindi, approfittando della venuta di due avventori, si allontanò dalla bottega senza lasciarsi più vedere.

Il pacco ch'ella aveva deposto sul banco conteneva granturco.

Il Camuffo e la Panciera, messi a confronto con la Hervatich, riconobbero in questa la donna che li aveva truffati.

La Hervatich fu perciò trattenuta in arresto e ieri fu tratta a rispondere della contravvenzione di truffa dinanzi al giudice del II consesso pretorile.

BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Baldager. (4)

[Proprietà] letteraria. — Riproduzione riservata.

[I]n direzione di quegli sguardi, e [nel mom]ento stesso in cui la fanciulla [aggiunge]va timidamente: „È Zoe,“ vide [entr]are una donna, ritta, immobile, [accos]ta all'imposta.

[Balzò] in piedi di repente buttando a [terra con] violenza la seggiola, e terribile [nel]la collera, spaventoso:

[— Fuori di qui! Va]ttene! — disse, accennandole la [porta co]n un gesto di brutale comando.

[Ma c]ome l'altra pareva non avesse in[tenzione di muove]rsi verso di lei, le mani alzate [in atto] di minaccia.

— Vattene! vattene! - replicò con voce più ancora rauca, soffocata. - Vuoi forse che ti rompa le ossa prima di scacciarti da questa casa dove si scaccia una bestia velenosa?... Di' lo vuoi?

E stretti i pugni, cogli occhi fuori dalle orbite, fece qualche passo avanti.

Ma Paolina fu in tempo a trattenerlo e, mentre i due ragazzi, atterriti da quella scena, piangevano rincantucciati dietro un mobile, la bimba riescì a trascinare lontano il padre.

— Papà... mio buon papà... - balbettò singhiozzando - Perdonate... Non la mandare via... È digiuna, sai?... digiuna fino da ieri mattina.

— Dovevi darle del pane prima che ritornassi io!

— È venuta in questo momento...

Si asciugò la fronte imperlata di sudore; poi:

— Se è vero che ha fame, mangi! - disse bruscamente.

E rimessosi a sedere, puntati i gomiti sulla tavola, la faccia nascosta fra le mani, stette in silenzio finchè Paolina non lo avvertì che scodellava la minestra.

— Vieni! - soggiunse la fanciulla, volgendosi alla sorella e invitandola a prender posto accanto a lei.

Zoe obbedì e, cercando di stare il più lontano possibile dallo sguardo severo del padre, cominciò a mangiare con avidità come persona affamata da tante ore.

Nessuno osava proferire parola.

Lasciando che i piccini facessero onore al modesto desinare Onesimo Vadrille non riusciva a inghiottire un boccone.

Aveva la gola stretta, il cuore gli batteva con forza, e i suoi occhi, sempre così carezzevoli e affettuosi, ogni tanto, furtivamente, si posavano sulla colpevole.

Calmato il primo impeto di collera, poco a poco mille pensieri, mille ricordi si erano ridestati in lui, e adesso grosse lagrime bagnavano quel viso scarno, pieno di rughe, abbronzato dal sole.

Da sei mesi non la vedeva più la sua Zoe, la sua primogenita!

Da quella sera di dicembre, rigida, nevosa, in cui, gettata in mezzo alla strada in un momento di furore da quel miserabile che l'aveva sedotta, era venuta a bussare alla porta implorando soccorso, asilo.

All'indomani, malgrado le promesse ottenute durante la crisi di disperazione, di sgomento e, nel tempo stesso, di sincera riconoscenza verso chi, perdonandole il fallo, l'accoglieva ancora in seno alla famiglia, all'indomani, ripetiamo, incapace di resistere all'insana passione che nutriva per quell'essere perverso, Zoe era fuggita di nuovo.

Eppure, benchè caduta così in basso, benchè scesa nel fango, il povero Vadrille sentiva di amarla come prima.

Per quanto indegna, per quanto causa volontaria di strazianti angoscie, una figlia è sempre carne della nostra carne, sangue del nostro sangue, nè mai si arriva a strappare dal cuore quell'affetto intenso, profondo, fatto di continui sacrifizi, che resiste a qualunque dura prova e che per un padre, una mamma forma la felicità, lo scopo di tutta la vita!

L'avvenire delle ragazze!

Ecco il pensiero costante dell'operaio.

Come il ricco signore, come l'agiato borghese, le vorrebbe oneste, fa l'impossibile per mantenerle tali, e se qualche volta pare si rassegni facilmente al disonore, è perchè conoscendo a quali privazioni sono sottoposte le povere creature, a quali pericoli vanno incontro, quanto per loro, giovani, belle, ardenti al pari delle altre, sia penosa e stentata l'esistenza, un senso di pietà lo spinge al perdono, all'oblio del fallo.

Sempre più commosso, papà Vadrille non poteva distogliere lo sguardo da Zoe, studiando quei lineamenti delicati, regolari, leggendovi l'impronta di mille torture.

Finito di mangiare, la giovane donna, scostata alquanto la seggiola, pareva quasi assopita.

Le mani incrociate sulle ginocchia, ogni tanto avevano un leggero movimento, ma il corpo restava immobile, la testa un po' china su di una spalla come stanca di sopportare il peso della lunga e folta capigliatura color dell'oro.

Messi a letto i piccini e accesa la lampada a petrolio — unico lusso della casa — Lillina aveva cominciato a portar via i piatti e le posate.

A un tratto Onesimo Vadrille diede un tale pugno sulla tavola che fece fare un sobbalzo di paura alla fanciulla e svegliò Zoe.

Le pupille cerulee di lei incontrarono quelle grigiastre del vecchio.

— Bisogna proprio che la fame ti spinga per ricordarti di noi, nevvero?... — disse ironicamente, ripreso da un nuovo accesso di rabbia. — Oppure che tu non sappia dove trovare ricovero...

— Ogni volta che sono venuta per vedervi, per baciare Lillina e i ragazzi, non mi avete forse scacciato sempre senza nemmeno ascoltarmi?

— Sì... E altrettanto succederà questa sera, se sei entrata qua dentro coll'intenzione di andartene ancora! M'inganno, o tale è la tua idea?

Zoe strinse le labbra. Le sue sopracciglia, aggrottandosi, diedero alla sua fisonomia una strana espressione.

Vadrille trasalì, e un'ondata di sangue gli imporporò la fronte.

Poi, sforzandosi a restar calmo:

— Così, dunque, — soggiunse — non sei ancora nauseata della vita che conduci presso a quel miserabile?... Or sono sei mesi eri senza tetto, adesso, eccoti senza pane!

— Non è sua colpa se non trova lavoro.

— Perchè non ne vuol trovare, perchè è capace di qualunque mestiere, fuorchè di quelli onesti! Quando un galantuomo ha buona volontà di formarsi una famiglia, prima di tutto pensa a mettersi in grado di mantenerla, eppoi, invece di disonorare una ragazza, la sposa! Sai cosa farà di te quella canaglia, quell'assassino?... Una donnaccia della peggior specie!... Così invece di mantenerti, come ne avrebbe l'obbligo, sarà lui che vivrà alle tue spalle.

Zoe si alzò, volse un'occhiata alla porta, quasi volesse allontanarsi, fuggire per non sentir più quei rimproveri... Poi ricadde sulla seggiola, celandosi il viso fra le mani.

— Chissà che tu non abbia già cominciato... — proseguì il vecchio con voce che tradiva tutta la tremenda angoscia di quel dubbio. — Su, dillo?... dillo?...

La donna non rispose.

A traverso le sue dita bianche e sottili si vedevano le lagrime filtrare lentamente, cadere come grosse gocciole di rugiada sul misero grembialino di lanetta nera.

(Continua).

L' accusata, mentre non potè negare la truffa a danno del Jursa, perchè colta in flagrante, questa volta, piangendo e chiamando tutti i santi del calendario in testimonio, dice che ella è innocente.

I danneggiati vengono sottoposti al giuramento e confermano di riconoscere in lei l' abile truffatrice.

Il giudice la condanna ad un mese di arresto rigoroso.

All' udire la sentenza, l' accusata cosparge di lagrime un tovagliuolo che tiene fra le mani, e fra i singulti risponde al giudice che le domanda se è contenta della sentenza:

— Ah, povari i mii fioi!... Si son contenta.

Luca, il marito, un po' pallido dall' emozione, entra nella sala e si avvicina al giudice:

— Cossa farò mi coa quatro fioi!... La ghe perdoni (supplicando) dai! dai! la ghe perdoni!... pagarò.

La vedova Panciera: Ma come la vol pagar?

Marito: Adesso no, ma quando sarà le vendeme pagarò quel che xe...

Alla generosa prodigalità, la moglie non può fare a meno di buttargli le braccia al collo e baciarlo sulle guance, piangendo.

Ma oramai la sentenza è pronunciata e alla Hervatich non resta altro che scontare la pena.

In pretura. Il sonatore ambulante di contrabasso Luigi Antognoli, di anni 53, da Desenzano provincia di Brescia, visto che in queste giornatacce il suo contrabasso non gli fruttava un soldo, si diede all'accattonaggio. La guardia di p. s. Klarich, alle 6 e un quarto pom. del 17 corr., osservò che l' Antognoli entrava nei negozi di via S. Antonio a questuare e da ultimo, quando usciva dal negozio manifatture Castelliz, gli domandò che cosa era andata a fare là. L' Antognoli rispose che era entrato per cercare una pezza per mettere sulle vene varicose della gamba destra.

La guardia, non troppo persuasa di tale spiegazione, lo condusse in via Tigor.

Malgrado che gli sembri troppo per non aver fatto niente, il giudice del II consesso pretorile lo condanna ad una settimana di arresto.

*** Li 16 corr. dal negozio vetrami della ditta Modich e Greben, al N. 6 di piazza San Giovanni, venne rubata una pentola di ferro del valore di f. 3. Più tardi la pentola venne ricuperata nella cucina economica di Adelina Olivo ed i ladri furono arrestati in piazza del Rosario, alle 6 pom. dello stesso giorno; ai medesimi fu sequestrato l' importo di f. 1.40 ricavato dalla vendita. L' uno è Rodolfo Lakner, l' altro Giacomo Scrosoppi, entrambi di anni 17, marittimi.

— Perchè l'avete rubata? — chiede il giudice.

— Semo passai de là — risponde Lakner — la iera sula porta e la gavemo ciolta.

— E chi l'ha *ciolta*?

— Sior, come che go dito, lui la ga portada via e mi la go vendada.

Si buscano 24 ore d' arresto per ciascuno.

*** Al sarto Ignazio Brulli venne a mancare li 17 corrente, nella propria abitazione alla Villa Sofia, in via della Porta N. 7, un anello d' oro, matrimoniale, due sottane, l'una di flanella l'altra di fustagno, tre maglie di lana, delle calze, pantofole e fazzoletti.

Il sospetto di tale furto cadde sulla propria cuoca, una bella ragazza di circa 25 anni, certa Maria di Antonio Kenda, da Tolmino, percui, denunciata all' autorità, l'ispettore degli agenti Nucich e l'agente Gorup la tradussero in via Tigor.

Al dibattimento tenutosi in suo confronto ieri nel II consesso pretorile, l' accusata disse di essere innocente e che le perquisizioni fatte a lei ed alla sua amica Amalia Primosich, in via Solitario, riuscirono infruttuose.

Il giudice, non avendo prove, la assolve.

*** La zia Antonia Stoca, d'anni 50 e il nipote Pietro Reghent, d' anni 30, macellaio, si presentano al cospetto del giudice del II consesso. Il giudice legge la denuncia, secondo la quale addì 30 novembre la zia Stoca sarebbe stata maltrattata dal nipote con una salva di pugni e calci in guisa da farla ruzzolare al suolo.

Quer. A mi, che son mare de undise creature, darme con un sasso e cola mastela in tel muso!..

Acc. L' afar, sior giudize, passa cussì: Son andà ala matina a Proseco par massar un vedel; passo vizin la su' casa e la baba me scuminsia a zigar che mi go mandà a robar in te la su' campagna, che son un porco, una spia, un ladro...

Quer. Un ladro, un ladro, sì!

Acc. (avvicinandolesi fremente) Come podè dir?...

Quer. Mi posso dir.

Giud. Non offendete! Basta!

Acc. Prego, sior giudize, de mandar avanti sta cossa, e farò anca mi causa... Come no darghe lignade? Rabiado e imbriago... La faria anca lei....

Quer. Quela sera che xe morta su' mare, che xe mia sorela, mi posso giurar, el me ga dito: Dame 'l fasoleto, che vado a robar ua.

Acc. No, no; come podè dir?

Quer. Mi posso dir!

Giud. Oh! oh! silenzio!

Acc. Ela la xe cativa, la sa; no esisti una dona compagna.

Giud. (Alla quer.) In seguito alle percosse, quanto tempo siete stata ammalata?

Quer. Do giorni, sior. Ne podevo moverme de le lignade.

Acc. Invece la iera subito el giorno drio in pescaria a vender.

Quer. Vado a giuramento che no iero in pescaria.

Acc. No ieri perchè no gavè credito! No la vedi, sior giudise, che la xe una baba longa e seca.

Quer. Mi son mare de undise fioi.

Il teste Giovanni Starz dice:

— Go visto dargho una piada quà (accenna un sito delicato) e butarla in tera.

Quer. Ti ghe tignivi el saco ai altri che robava.

Test. Mi no so... son vignudo dopo, mi. Giovanni Stoca ha visto anche il sasso e *dar una piada in te la pansa*.

Quer. Mi, el me ga ruvinado. Son mare de undise fioi, e non son nata per i tui stivai. Se no fussi stadi i omini boni, fussi stada par murir!

Acc. Ma guanca figura porca no son! No la terminarà cussì!...

Il giudice condanna il Reghent a 24 ore d' arresto.

Quer. Solo un giorno! che son una povara dona?...

Teatro Armonia. Questa sera Ernesto Rossi si presenta nella nuova tragedia del conte Alexis Tolstoi: *La morte di Ivan II, il terribile*, tragedia mai rappresentata ancora sulle scene dei teatri d' Italia. La parte del protagonista è sostenuta dal Rossi, quella della *Csarina Maria Fedorowna* dalla signora Saraffini.

Anfiteatro Fenice. Ad onta del tempo non troppo propizio, ma coll' attrattiva di assistere ad un drama tratto dalla storia patria, il publico intervenne numeroso nelle gradinate ed il loggione era stipato come nelle grandi occasioni.

La serata era dedicata a beneficio del primo attore signor Pezzaglia, ma prima che lo spettacolo avesse principio, un attore della compagnia annunziò che essendo il signor Pezzaglia colpito da grave sventura domestica (la sua signora era moribonda) la parte di Marco Ranfo veniva assunta dal signor T. Rudi.

Il drama è un impasto di controsensi, del quale è meglio non parlare. In esso, di storia non si rileva altro che Marco Ranfo *fu condannato per essere appiccato* e diremo anche noi come il *Conte della Torre*, podestà di Trieste: „Pace all' anima sua!"

Nel terzo atto, rappresentante una taverna, furono innestate le due canzonette triestine premiate, e così si potè ammirare lo spirito di divinazione del popolo triestino nel 1800; infatti esso indovinava, col ritornello della canzonetta *Bona Fortuna*, che a Roma, oltre due secoli più tardi, si sarebbe costruito *San Piero*!

Tanto più giustificati, quindi, gli applausi del publico.

Disgrazie durante il lavoro. Iermattina, alle undici, mentre il facchino Felice Nadalin, d' anni 45, addetto al servizio della ditta Napp, era intento a manipolare alla Dogana alcune botti di spirito da bruciare, essendo uno dei detti recipienti alquanto sconnesso, il liquido spruzzò con violenza nella faccia e sugli occhi del facchino stesso, in guisa da togliergli momentaneamente la vista.

Il pover' uomo fu accompagnato alla stazione di soccorso della farmacia Ravasini, ove fu medicato, poi venne condotto a casa propria per la cura medica ulteriore.

— Il cocchiere Giacomo Fatur, d' anni 64, addetto al servizio della signora ved. Huga, stava lavorando ieri alle 4 pom. nel magazzino della ditta Hütteroth, in via del Belvedere, quando accidentalmente venne colpito dal timone di un carro alla mano destra, ciò che gli produsse un taglio all' indice e varie escoriazioni al dorso della mano stessa.

Alla stazione di soccorso della farmacia Ravasini venne egli pure medicato.

Alla Poliambulanza ieri ricorsero Giuseppe Guaieri di anni 30, abitante in via Conti N. 5, con una ferita da punta al palmo della mano destra prodottasi con una lima durante il lavoro. In seguito a caduta Edoardo Schering, di anni 34, abitante in via del Bosco N. 48, dovette pure farsi medicare una forte contusione al braccio destro.

Così pure, per caduta, Matilde Veliak, d'anni 19, da S. Maria Madd. sup. si presentò per farsi curare delle contusioni ed escoriazioni prodottesi alla faccia.

Vecchio percosso e ferito. Il carradore Antonio Opara, vecchio di 67 anni, si recò ieri all' ospedale, per farsi medicare una ferita lacera alla testa e delle lacerazioni alle mani. Egli narrò che uno stalliere, per motivo futile, lo aveva brutalmente percosso e ferito a quel modo. Fu medicato dal dottore d'ispezione.

„Delirium tremens." L' agente disoccupato Vittorio Hocevar, di anni 34, abitante in via di Rena N. 2, venne accolto ieri nelle sale d'osservazione dello spedale, perchè affetto da *delirium tremens*.

Olio in mare. Iermattina al molo Giuseppino una botte di olio di circa 4 ettolitri, destinata ad essere trasportata in un magazzino della riva Grumula, cadde dal carro, si sfasciò e l' olio andò sparso per il suolo, poi scorse nel canale e da questo in mare. Una quantità di braccianti ed altri popolani s' affacendava poi a raccogliere come poteva, con quei recipienti che ognuno aveva saputo procurarsi, l' olio che galleggiava sull' aqua.

Un fratello che ruba. Certo Francesco R. di anni 25, facchino, da Pirano, venne arrestato ieri perchè aveva rubato alla propria sorella un oriuolo di argento del valore di 18 fiorini.

Ubriachi eccedenti. In un caffè di piazza della Barriera Vecchia iernotte certi Valentino S. di anni 36 e Stefano S. di anni 38, facchini, da Trieste, riscaldati dal vino, si abbandonavano ad ogni sorta di eccessi e vennero tratti perciò agli arresti per opera di una pattuglia di guardie di publica sicurezza.

— Del pari perchè, ubriaca, commetteva eccessi, fu arrestata ieri certa Orsola M., di anni 30, nella propria abitazione in via San Filippo N. 4.

Denari carpiti. Con false insinuazioni il marinaio Francesco L. di anni 72, da Pesaro, riusciva in questi giorni a carpire ad alcune persone parecchi piccoli importi di denaro.

Per questo motivo egli venne ieri arrestato.

Male intenzioni prevenute. Nella soffitta della casa N. 19 di via Farneto si presentava ieri l' altro, alle 8 di sera, un individuo, il quale, trovata sola nel quartiere una vecchia, certa Cognese, voleva per forza entrare, certamente allo scopo di rubare. La donna però chiamò le guardie e l' individuo ignoto venne arrestato.

Lavorante infedele e ladro, arrestato. Quel lavorante fornaio a nome Andrea D., d' anni 28, da Bischofslach, che giorni or sono sparì, dopo aver rubato al proprio padrone sig. E. Werth in via della Madonnina N. 25, un orologio d' oro con catena del valore di f. 60 ed aver incassato abusivamente dagli avventori del medesimo 40 fiorini, venne arrestato ieri, mentre assieme ad altri compagni se ne stava bevendo allegramente nell' osteria alla *Pepa longa* in Crosada.

Per sospetto di furto. Dall'ispettore degli agenti di p. s. Schabl, ieri l'altro alle 5 pom. fu arrestato il facchino Giovanni Potepan, di anni 20, da Capodistria, perchè sfrattato ed anche perchè sospetto autore di un furto criminoso.

Villico impazzito. Certo Giovanni Maria Persinovich, d'anni 38, villico, da Banne, dopo aver fatto *notolada* ed essersi ubriacato, iermattina verso le 8 e mezzo, in via del Torrente, si diede a commettere delle stranezze, come levarsi gli stivali e la camicia. Due guardie lo esortarono a vestirsi di nuovo, ma egli non volle saperne. Indovinando che, sia per la sbornia, sia per altra causa, quel villico non doveva avere il cervello perfettamente a posto, le due guardie, alle quali poi se ne aggiunse una terza, lo lo trassero, non senza fatica, all'ospedale; quivi fu constatato che il povero diavolo era stato colto da pazzia furiosa, percui lo collocarono nelle sale d' osservazione.

Frombolière arrestato. Antonio Vattovaz detto *Piero picolo*, da Trieste, pertinente ad Adelberga, droghiere, e Alberto Mocenigo detto *Bigolo*, da Trieste, calzolaio, entrambi dell'età di 15 anni, si presero il matto gusto, l'altra sera, di prendere a sassate un fanale all'angolo delle vie Scuole nuove e S. Giacomo in Monte e fecero tanto finchè i vetri andarono infranti. Le guardie di p. s. del Commissariato di Chiarbola arrestarono il Mocenigo, mentre l'altro - che del resto è conosciuto - si diede alla fuga.

Lotto. Estrazione del 21 gennaio.

Bruna 6 40 46 51 23

Ogni giorno una. Uno scapigliato cerca i fiammiferi nelle tasche dei pantaloni. Ad un tratto si ferma come sbalordito; poi, levando qualche cosa dalla tasca:

— Un soldo! esclama. Ho dunque rubato!...

— Come rubato? gli dice l' amico che si trovava in compagnia.

— Diamine! sono più di sei mesi che non ho denaro, quindi nessuno ha potuto rendermi gli spiccioli.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1/2 - pari N. 16) «Guglielmo Tell» opera in 4 atti.

TEATRO ARMONIA. Compagnia Ernesto Rossi (Ore 8) «Ivan il terribile».

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago-Privato (ore 8) «L'onorevole Campodarsego».

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti-Pezzaglia. Riposo.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 21 Gennaio. Berlino chiude fermo Credit 175 7/8, Rubli 235 1/2, Vienna sera sostenuto, 307 1/2, chiusa 307 5/8, mot. hause 91.25, Ungh. 100.95 e 104.20, Lombarde fermo 130 1/2, Staatsbahn 215 1/2, Turchi 36.30, Nap. 905, marchi 56.12. Da Parigi Borsa invar. francese 94.61, Ital. 92.35, Banche 621 1/4. Qui 12—22 1/4.

Listino. — Napoleoni 9.04 — a 9.05 — Zecchini 5.31 a 5.33. Lire sterline 11.38 a 11.38, Londra 114.— a 114.35 Francia 45.10 a 45.25. Italia 44.55 a 44.70 Banconote italiane 44.60 a 44.70. Banconote germaniche 56.10 a 56.20. Rend. austr. in carta 91.— a 91.15. Rendita ungh. in oro 4% 104.— a 104.20, detta in carta 5% 101.— a 101.15 Credit 307.— a 308.— Rendita ital. 92 1/4 a 92.—, Lotti turchi 36.25 a 36.63 Serbi 3% 36.50 a 37.— Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce rossa italiana 13.40 a 13.75.

Londra 21. (Chiusa) Consolidati 97.03, Lombardi 11 7/8, Argento —. Spagnuola 75 3/8 Italiana 91 3/4, Austria eff. 79 Aust. oro 95, Egiziane 97.1/4, Cambio su Vienna —.— Sconto di piazza —.— Ferma.

Francoforte 21. (Borsa serale). Credit 273.12 Staatsbahn 218.27 Lombarde 115.62. Ferma.

Parigi 21. (Boulevard.) Francese 95.57, Italiano 92.40, Ottomana 617.50. Ungh. 92.50. Sostenuta.

CAFFÈ. *Amburgo 21.* Santos good average, per Gennaio 82.25, Marzo 78.—, Maggio 76.75. Calmo.

Amburgo 21. Rio, ord. loco 73—79, reale 80—82, buono 83—86.

Nuova York 21. (Apertura) Rio per consegne futuro, invariato. Sosto.

Havre 21. (Chiusa) Santos good average per mese corrente per 50 chilo a fr. 100.—, Maggio a fr. 97.75.

CEREALI. *Londra 21.* (diretto.) Mercato calmissimo. Prezzi invariati.

Londra 21. Importazione: Frumento 15260, Orzo 1030, Avena 93200 Quarters. — Granaglie calmissime. Frumento fermo, inglese scarso. Avena in parte più cara. Il rimanente stazionario. (Sereno).

COTONI. *Liverpool 21.* Importazione 5030, Vendita 8000, Tenders in Dochets 1100 Balle. Mercato calmo. — Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Gennaio-Febbraio —.—, Febbraio-Marzo $5^{11}/_{64}$, Marzo-Aprile $5^{11}/_{64}$, Aprile-Maggio $5^{12}/_{64}$, Maggio-Giugno $5^{13}/_{64}$, Giugno-Luglio $5^{14}/_{64}$, Luglio-Agosto $5^{15}/_{64}$, Agosto —.—, Agosto-Settembre —.—, Settembre —.—, Settembre-Ottobre —.— Merce americana $1/_{16}$ più fiacca.

FARINA. *Parigi 21.* 12 Marche mese corrente 59.60, per Febraio 59.75, sost.o, 4 mesi da Marzo 59.90, 4 mesi da maggio 59.75. (Mite.)

OLIO. *Parigi 21.* Ravizzone mese corr. 65.50 per Febraio 66.—, sost.o, per 4 mesi da Marzo 67.—, per 4 mesi da Maggio 67.75.

Napoli 21. Gallipoli contanti 76.60, Marzo 77.17, Maggio 77.61, Agosto 77.89, cons. future 78.17. — Gioia contanti 76.94, Marzo 76.32, Maggio 76.59, Agosto 76.85, cons. future 76.32.

Londra 21. Ravizzone a sc. 27.50.

PETROLIO. *Brema 21.* Loco 6.65 — Fermissimo.

Anversa 21. Loco 20.— Baisse.

SPIRITO. *Parigi 21.* Mese corrente 37.— per Febraio 37.35, calmo, 4 mesi da Maggio 40.25, 4 ultimi mesi 35.50.

Berlino 21. Loco 49.50 per Gennaio-Febraio 48.90, per Aprile-Maggio 49.30.

ZUCCHERO. *Parigi 21.* Greggio da 88° disp. 33.25 a 33.50 sost.o, Bianco per m. corr. 35.75, per Febraio 36.—, sost.o, 4 mesi da Marzo 36.00, 4 mesi da Maggio 37.10. Raffinato 105.50 a 106.—.

Londra 21. Java a sc. 15.25 staz.o. Rapo gr. a sc. $12^{5}/_{8}$, fermo.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

FRANCESCA SERIAU

nata Mateika

spirò quest'oggi dopo lunghe sofferenze, munita dai conforti religiosi.

Gl'inconsolabili sottoscritti partecipano il luttuoso avvenimento ai parenti, amici e conoscenti.

Per espresso desiderio della cara estinta la salma verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 21 Gennaio 1891.

Francesco Seriau macchinista al Lloyd A. U. (assente) consorte - **Maria** ved. **Beringer** figliastra - **Emanuele Mateika** fratello e la nipotina **Aurelia Beringer** (assente).

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di cond.

Impresa Capellan, Piazza Legna 2.

SORELLE!

Romanzo di Enrico Wood (170)

— Come è strano che mi ricordi di ciò appunto in questo momento, e come è anche più strano che sia proprio io a verificare pel primo, la sua morte!

— Povero giovane — fece l' avvocato Billiter guardando quel cadavere — vi è sempre qualche cosa di spaventevole, sir Stephen nelle morti improvvise, da qualsiasi causa esse provengano.

Lasciarono tutti la cella e sir Stephen corse a portare la notizia a Cedar-Lodge, dove sapeva di trovare Laura.

La prima persona che incontrò fu Lucia. Appena convalescente della sua malattia, ella era stata fortemente impressionata da quelle orribili rivelazioni, e dopo la notte del racconto di Giuditta ella era in uno stato di continua sovreccitazione che diveniva inquietante. Vedendo sir Stephen ella si precipitò singhiozzando nelle sue braccia.

— Si calmi, si calmi, cara fanciulla — le disse affettuosamente il dottore — è un grave dolore, una grande disgrazia per lei, ma verranno giorni migliori.

— Ma pensi un po' ciò che è per Laura e per il signor Carlton stesso. Egli ha scritto una lettera a mia sorella, a sua moglie, e le ha detto che era pazzo quando ha fatto ciò. Bisogna infatti che lo sia stato, e noi non possiamo fare a meno di compiangerlo.

Giovanna venne incontro a sir Stephen.

— Sapevo che ella era a Wennock Sud — balbettò stringendogli la mano — Qual colpo orribile per noi! e quali conseguenze — ella aggiunse a bassa voce — Se l'ultima disgrazia dovesse avvenire, Laura non sopravvivrebbe.

Sir Stephen comprese a qual disgrazia ella voleva fare allusione ed avvicinandosele le disse dolcemente:

— Non avverranno più altre disgrazie, lady Giovanna; sono venuto per dirglielo.

— Ma chi potrà salvarlo? — domandò ansiosamente Giovanna, non comprendendo la risposta del dottore.

— Nessuno può più salvarlo, nè condannarlo — replicò sir Stephen — il signor Carlton è morto.

— Morto! — ripetè Giovanna impallidendo.

— No no, non è ciò che ella teme — fece sir Stephen accorgendosi che Giovanna pensava al suicidio. — Almeno io non lo credo. Non ho trovato su lui alcuna traccia di morte violenta, ed ho conchiuso che sia morto da qualche rottura al cuore. Le forti commosioni mentali producono sovente quell' effetto sovratutto quando l'organo è già malato.

— Sì — rispose Giovanna senza udire ciò che il dottore diceva, tanto ella era commossa.

Se il signor Carlton fosse stato suo marito, Giovanna avrebbe passato il rimanente della sua vita a pregare per lui.

— Sa se durante questi ultimi anni egli si laguava di male di cuore?

— No, non lo so; forse lo saprà Laura.

Povera Laura! Come annunziarle la notizia? Povera Laura! Incessantemente agitata da sentimenti contrari, ora gettava ad alta voce i più acerbi rimproveri al signor Carlton, ora lo compiangeva, piangeva su lui e gli rivolgeva parole di amore e si rimproverava di essere la causa della sua miseria, della sua sventura. Giovanna non voleva lasciare a nessuno la triste cura di farle conoscere la verità. Ella la trovò ancora in letto, colla testa nascosta fra i guanciali, piangendo a calde lagrime e tenendo fra le mani convulse la lettera d'addio del suo disgraziato marito.

Giovanna sedette in silenzio accanto al suo letto, aspettando un momento di calma per dirle tutto. Sir Stephen non doveva lasciare la casa prima di sapere che la notizia le era stata annunziata.

Cosa strana! l'esame ufficiale, fatto dai medici, del corpo di Carlton, non dette alcun risultato. Nessuna traccia di veleno e nessun sintomo di lesione al cuore. Che la sua estrema sovreccitazione morale lo avesse come fulminato? Fu quello uno di quei problemi che non saranno mai risolti.

E non fu quello il solo che s' offrì al giudizio delle persone interessate. Per esempio, Giovanna Chesney non potè mai spiegarsi perchè Clara non aveva dichiarato, maritandosi, il suo vero nome. Ella comprendeva perfettamente che avesse tenuto segreto il suo matrimonio alla sua famiglia, della quale conosceva i pregiudizi di casta, ma ciò di cui non poteva rendersi il conto gli era perchè avesse nascosto al marito il suo vero nome. Voleva aspettare che la posizione di lui, migliorata, gli permettesse di palesare il suo matrimonio e dirgli allora: „Sai, non sono mica Clara Beauchamp, semplice istitutrice, ma sono Clara Chesney, nipote del conte di Oakburn?" Oppure s'era ella messo in mente di mantenere per sempre il giuramento fatto al padre di non far conoscere il suo nome?

In quanto al signor Carlton i suoi motivi per mantenere il segreto venivano dal timore che il padre gl'ispirava, come s' è visto al principio di questa storia. Il vecchio s'era formalmente opposto al matrimonio del figlio e lo aveva minacciato di diseredarlo se egli lo compieva. Il signor Carlton conosceva troppo bene suo padre per non essere sicuro che avrebbe eseguito la minaccia; da ciò provenne la necessità di tener segreto il matrimonio. Ma come erano lontani l' uno e l' altro dal prevedere a che li avrebbe condotti quella pria menzogna!

I funerali del bambino di Tupper-Cottage si fecero con grande pompa a Wennock Sud. Le signore Gould e Peperfly accompagnavano la piccola bara. Il convoglio funebre scese il Monticello e passò davanti alla casa di Carlton. In ... casa era stato portato allora il co... dottore; il figlio passò dunque mort... sua casa, davanti al corpo del p...

Fu sotterrato nel cimitero della ... di San Marco, dove, da tanto temp... sava la sua povera madre.

Sir Stephen e suo figlio ritornar... Londra l'indomani e raccontarono ... Grey, che li ignorava, gli avven... dei giorni precedenti.

— Che ne dici dei miei presenti... mamma? — domandò Federico. — ... ingannato sospettando del signor Car...

— Davvero si direbbe che hai il dono della seconda vista — rispose la signora Grey — Ah! Federico, come mai il signor Carlton poteva egli vivere sapendo ciò che aveva fatto?

— Povero giovane! — esclamò Federico con una forza di sentimento degna di suo padre; — sta sicura mamma, che ha subito più di una volta il castigo del suo delitto. Il timore di essere scoperto non doveva lasciargli pace. E' vivere sentirsi il cuore incessantemente torturato dal ricordo di un così grave misfatto?

(La fine a domani).